

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.salonelibro.it  
www.mimesisedizioni.it

# Indagine sulle passioni che condannano all'infelicità

Nel romanzo di Laurence Plazenet il rapporto tra una giovane allieva e il suo maestro nella Francia del Seicento svela gli inganni dell'amore

BENEDETTA CRAVERI

**L**a prima impressione che si prova immergendosi nella lettura di *Solo l'amore*, l'appassionante romanzo breve di Laurence Plazenet, è quella di trovarsi davanti a un raffinato pastiche letterario di cui la traduzione di Simona Carretta conserva l'eleganza dell'originale francese. Epoca, luogo, registro linguistico, tecnica narrativa sembrano modellate su una novella di Madame de La Fayette e, come nelle storie dell'autrice della *Principessa di Clèves*, la vicenda sentimentale che costituisce il filo conduttore del racconto è inseparabile dalla meditazione morale sulla violenza distruttrice delle passioni. Una scelta, d'altronde, in perfetta sintonia con gli interessi dell'autrice.

Laurence Plazenet è, infatti, una autorevole studiosa di Port-Royal e di quegli scrittori giansenisti che - a cominciare da Pascal - si servirono dell'indagine psicologica per svelare gli inganni di quei « pensieri non pensati », ribattezzati due secoli dopo col nome di inconscio, e per denunciare l'incapacità dell'uomo a possedersi saldamente.

Inoltrandoci nel racconto, viene però da chiederci se, al di là della scommessa mimetica, la scelta del pastiche, non serva all'autrice da schermo per potere parlare liberamente di sé, delle sue emozioni, della sua personale visione dell'amore.

In un anno imprecisato del Seicento, in una città francese di cui non viene mai detto il nome, una bambina d'alto lignaggio cresce nella solitudine affettiva, vittima innocente della passione che suo padre ha portato a sua madre e che alla morte di quest'ultima lo ha murato nel dolore. Non potendo sopportare la vista della figlia, colpevole di ricordargli la moglie, Monsieur d'Albrecht l'ha infatti relegata in un appartamento del suo palazzo, assi-

curandole però un trattamento principesco. In questo isolamento sfarzoso la piccola Louise-Catherine trova rifugio nella lettura: intelligente, avida di sapere, ella cerca nei libri la rivelazione di una verità superiore che la illumini e la guidi. A quindici anni, quando ormai padroneggia il latino, il greco, l'ebraico e l'aramaico, la fanciulla viene affidata dal padre a un nuovo insegnante, un giovane spagnolo di eccezionale cultura. Un incontro fatale per entrambi di cui il romanzo ci racconta le drammatiche conseguenze.

Il pensiero corre immediatamente alla storia di Abelardo e Eloisa che Jean-Jacques Rousseau avrebbe rivisitato sette secoli dopo nel suo non meno celebre romanzo, *Giulia o la nuova Eloisa*, ma in *Solo l'amore* a condannare all'infelicità maestro e allieva non sono tanto le circostanze esterne quanto il loro diverso modo di vivere la passione. Mentre Mademoiselle d'Albrecht si dona interamente al Signor Ramón nell'attesa fiduciosa di una iniziazione alla sfera empirica del sapere, quest'ultimo vede nella bellezza luminosa e nell'intelligenza superiore della giovane allieva la conferma del proprio fallimento intellettuale e si sottrae al confronto con la fuga.

Scandito in cinque tempi, come una tragedia classica, *Solo l'amore*, dà di volta in volta la parola ai due protagonisti, ma i loro monologhi interiori non riusciranno mai a trasformarsi in un dialogo chiarificatore. Per quanto appassionato, anche il linguaggio del corpo che - in aperta deroga alle regole dell'estetica seicentesca - ci ricorda con il suo esplicito erotismo che stiamo leggendo un romanzo contemporaneo, non basterà a unire i due amati. Solo la morte avrà questo privilegio.



**SOLO L'AMORE**  
di Laurence Plazenet  
traduzione  
di Simona Carretta  
Mimesis Edizioni  
pagg. 155, euro 14

© RIPRODUZIONE RISERVATA